

La Via del Maira dalle Sorgenti al Po

Una proposta per andare, in bici, a piedi o a cavallo,
alla scoperta del territorio attraversato dal corso d'acqua

testo di Giancarlo Meinardi

Vicino al Maira ci sono nato. A Racconigi, ultimo centro abitato prima che il corso d'acqua esaurisca la sua corsa di 111 chilometri confluendo nel Po. Al Maira sono legati tanti miei ricordi di bambino e ragazzino. Parecchi anni fa. Nel Maira ho imparato a nuotare (si fa per dire) nei *tumpi* estivi; sulle sue sponde ancora abbastanza boschive combattevo con gli amici incruente (più o meno) battaglie con le cerbottane; ci andavo a pescare con canna e *griseul* per portare a casa qualche pesce da mangiare o vendere ai conoscenti per poche lire; lo guardavo dal ponte scorrere violento e invadere la campagna (qualche volta anche il paese), oppure dormire impigrito tra i ciottoli affioranti nelle secche estati. Era il Maira della pianura, di cui conoscevo solo le immediate vicinanze. Poi ho scoperto che il Maira non era solo quello. C'era un Maira a me ignoto che risaliva una valle suggestiva e poco frequentata, difesa nella sua riservatezza da una lunga strada tortuosa. L'ho esplorato prima con mio padre, grande camminatore. Poi, quando la passione per la montagna mi ha preso, quante volte ho ripercorso quella strada sospesa sopra il torrente là sotto, per approfittare delle innumerevoli possibilità che offre agli amanti di scialpinismo, alpinismo, escursionismo a piedi e in mountain bike, arrampicata. Mezza vita spesa (non certo sprecata) a girare

DIDASCALIE

In apertura:
il laghetto artificiale
in cui sgorgano
le Sorgenti del Maira
(foto Giuseppe Becchio).

A pagina 40: scorcio
sul torrente scendendo
verso San Damiano Macra;
in secondo piano
il Monte Rubbio
(foto Giancarlo Meinardi).

